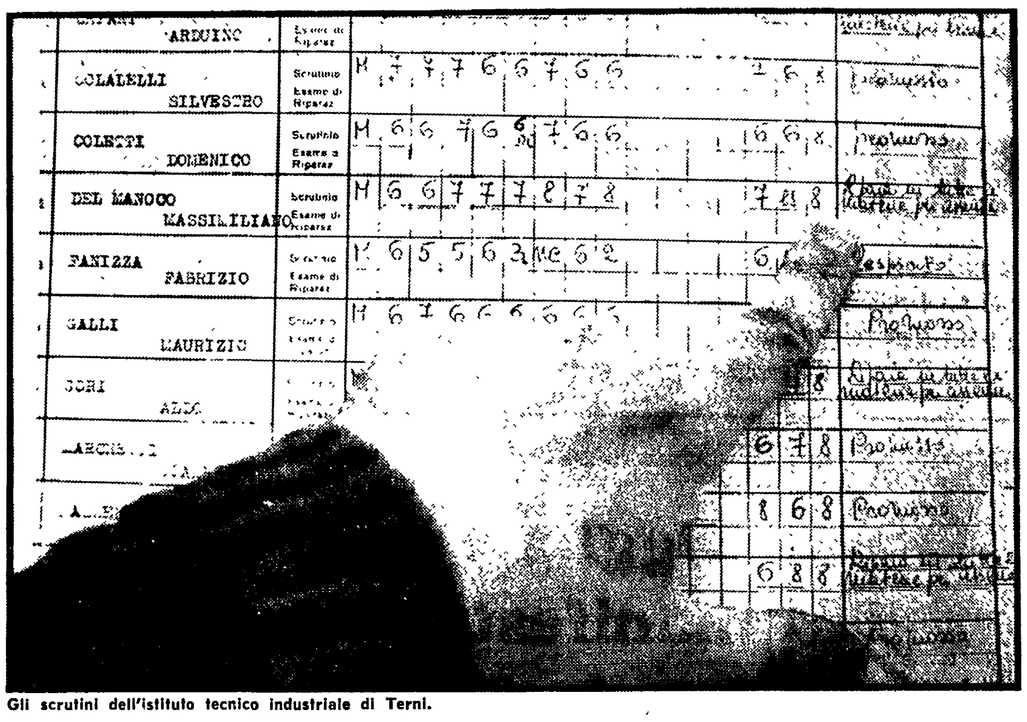
Quest'anno ancora più dura e ingiusta la selezione nelle scuole

Un quinto degli studenti è stato respinto a Roma

Una falcidia negli istituti tecnici - Ecatombe di bocciati a Cagliari - Il ministro Misasi ha dovuto fare macchina indietro sui « promossi - rimandati » per rappresaglia



Gli scrutini dell'istituto tecnico industriale di Terni.

« *Italiano 6, matematica 7, ... disegno 8, meccanica 8, elettronica 7...* »; potrebbero essere i risultati di un ragazzo promosso, e anche con buoni voti. E invece no. Subito dopo è scritto nel tabellone che lo studente « *ripara in tutte le materie per assenze* ». E' la vicenda assurda che ha visto protagonisti-vittime migliaia di alunni degli istituti tecnici falciati da una circolare - rappresaglia del ministro della Pubblica istruzione, che solo l'altra sera si è deciso a fare macchina indietro dopo un'altalena di notizie.

Giovedì sera dal ministero della Pubblica Istruzione veniva comunicato ad una agenzia di stampa che Misasi avrebbe disposto la revisione del giudizio solo per gli alunni di quelle scuole che avevano « reso pubblici » gli scrutini, riportandoli sul tabellone. Questa rettifica ministeriale aggravava la discriminazione perchè la circostanza della « pubblicizzazione » dei risultati era avvenuta solo in alcuni istituti (come al « Bernini » di Roma e al tecnico industriale di Terni, ad esempio), mentre nella maggior parte delle scuole i voti erano stati trascritti solo sul verbale del consiglio di classe.

Si comprende perciò come fosse cresciuta la irritazione dei giovani che sono stati rinviati a settembre in tutte le materie (pur avendo la sufficienza in tutte, o quasi tutte, le discipline) per aver fatto un alto numero di assenze.

Solo l'altra sera una nota ministeriale chiariva ogni dubbio affermando che debbono essere riconvocati i consigli di classe di tutti gli istituti per riesaminare i *promossi - rimandati*, che hanno la sufficienza in tutte le materie.

E' stato un successo della protesta del movimento degli studenti e dei professori democratici, che si sono mobilitati per respingere le pesanti misure repressive che hanno colpito soprattutto i giovani protagonisti di numerosi episodi di lotta nella scuola e gli studenti lavoratori. Ricorsi, assemblee, manifestazioni, sono stati organizzati in città come Roma, Milano, Cagliari. Molte altre iniziative erano state preannunciate per i prossimi giorni.

Ma la vicenda dei « tecnici » è solo un capitolo di un pesante bilancio di bocciature e rinvii a settembre, che ha contrassegnato la fine di quest'anno scolastico. A Roma la percentuale di respinti negli istituti tecnici ha raggiunto il 20 per cento: sono queste le scuole dove più forte si è svolta la lotta studentesca.

L'elevato numero di bocciati è stato provocato da « insufficienze » in molte materie. Spesso però il « colpo di grazia » è stato dato dai voti bassi in discipline marginali, come religione e ginnastica.

Si sono verificati inoltre degli episodi scandalosi in molte città. Una ecatombe di bocciati a Cagliari. Ad Alessandria, in una sezione della quinta classe dell'istituto tecnico per ragionieri « L. Da Vinci » 7 alunni su 24 non sono stati ammessi a sostenere gli esami di Stato. Analogo episodio è toccato all'istituto « Zappa » di Milano, dove per ragioni « politiche » 7 giovani non potranno sostenere le prove di luglio. In alcune sezioni del « tecnico » Ferrini di Casale Monferrato il numero dei respinti supera quello dei promossi. Un « esempio » di brutale selezione è stato offerto dalla scuola media « L. Capuana » di Torre Spaccata a Roma: ben 17 alunni su 28 della III A non sono stati ammessi agli esami di licenza. Sedici dei 17 falciati sono figli di operai. Quattro o cinque ragazzi non torneranno più a scuola, andranno a lavorare per integrare il misero bilancio familiare.

La delusione e l'inganno per i rimandati sono più pesanti del solito, perchè questo sarebbe dovuto essere l'anno dell'abolizione degli esami di riparazione. La riforma promessa e non attuata, anche per la scuola, l'ingloriosa naufragio della legge-ponte di Misasi — che ai corsi integrativi quadrimestrali aveva cercato di sostituire i corsi-burletta di recupero di tre settimane — hanno appesantito i disagi di alunni e professori, aprendo la strada alla « revanche » delle tendenze autoritarie mai sopite nei nostri istituti di istruzione.

La pesante ondata repressiva chiama in causa le responsabilità della DC e del governo. « *Figliolo, diplomati, vedrai che leccando troverai un posto anche per te* »; questa significativa scritta è di un cartello innalzato pochi giorni fa nelle strade di Cagliari dagli studenti dei « tecnici », che hanno così parafrasato uno *slogan* elettorale del partito dello « scudo crociato », caduto ormai nel ridicolo (« Nella Sardegna c'è un posto anche per te »).

L'impegno, la protesta dei giovani che a migliaia si sono mobilitati da Roma a Cagliari a Milano anche nella seconda del mese di giugno (tradizionalmente dedicata allo inizio delle vacanze) sono le leve possenti nella battaglia per la trasformazione radicale della scuola italiana. Lo hanno capito anche i presidi e gli insegnanti conservatori - reazionari, che perciò hanno cercato di « decapitare » gli alunni più attivi delle lotte studentesche. Ma la risposta che si è sviluppata e si va estendendo, forte anche del recente successo contro la circolare-rappresaglia di Misasi, sono la testimonianza che la repressione deve fare i conti con la mobilitazione, la lotta degli studenti e dei professori democratici, che si oppongono decisamente ad ogni nostalgia autoritaria, al tentativo di « far fuori » con i vecchi strumenti di giudizio alcune delle forze più vive della scuola.

Giulio Borrelli

Costituite le commissioni per gli esami

In vista degli esami di maturità che inizieranno giovedì 1 luglio per 270 mila 928 candidati, sono state costituite le commissioni giudicatrici per tutte le branche di studi: classico, scientifico, magistrale, tecnico, professionale, artistico, di arte applicata e di licenza nei licei linguistici.

Si tratta complessivamente di 4 mila 104 commissioni, nelle quali sono impiegati oltre 24 mila 600 docenti. Le commissioni sono state convocate, in riunioni preliminari, presso gli istituti di destinazione, per martedì 29 giugno.

ESTRAZIONI LOTTO

del 19-6-1791

		Ena-lotto
BARI	3 63 70 21 76	1
CAGLIARI	82 81 21 2 86	2
FIRENZE	35 30 57 62 33	x
GENOVA	78 50 71 20 54	2
MILANO	58 68 39 48 14	x
NAPOLI	88 31 16 57 66	2
PALERMO	17 47 30 87 25	1
ROMA	88 29 67 13 86	2
TORINO	14 52 45 87 43	1
VENEZIA	40 61 11 52 89	x
NAPOLI (2° estratto)		x
ROMA (2° estratto)		1

Ai « 12 » lire 7.928.000; agli « 11 » lire 285.000; ai « 10 » lire 22.000. Il monte premi è stato di lire 99.107.279.

Commosso saluto a Gemisto

L'OMAGGIO DI VERCELLI ANTIFASCISTA A MORANINO

Oggi a Tollegno i funerali del comandante partigiano - Alle 10 Terracini e Boldrini terranno la commemorazione

Dal nostro inviato

VERCELLI, 19

La salma del compagno senatore Franco Moranino è giunta stasera a Tollegno, nel biellese. Qui, nel paese che gli diede i natali e che vide nascere il suo impegno di antifascista e di comunista, si svolgeranno domattina le estreme onoranze a « Gemisto ». Alle 10, nel piazzale antistante il cimitero, il sen. Umberto Terracini della direzione del PCI e il presidente dell'ANPI on. Arrigo Boldrini terranno la commemorazione. Saranno presenti anche i compagni Ugo Pecchioli e Adalberto Minucci della direzione del partito, i compagni Vittorio Vidali, suocero dello scomparso, e Pietro Secchia del comitato centrale, il compagno Gianni Furia segretario regionale del PCI, rappresentanti di tutti i partiti di sinistra.

Già oggi, la sua gente, gli uomini che egli amava, i braccianti della Bassa, gli operai delle tessiture biellesi si sono stretti attorno alla bara di « Gemisto » in un atto di dolente addio. Per ore e ore, prima nella camera ardente allestita nel salone della federazione comunista di Vercelli, poi nel municipio di Tollegno, una folla ininterrotta di lavoratori, di comunisti, di ex partigiani è sfilata dinanzi alle spoglie di Moranino. Molti non hanno potuto nascondere la profonda commozione che li dominava.

Stanotte la salma era stata vegliata nella casa di Grugliasco dalla moglie Bianca Vidali, dalla figlia Katia, dai compagni del Comitato regionale e dai dirigenti della Federazione torinese, dal compagno senatore Benedetti, dal compagno on.le Damico, dai compagni e amici. Alla figlia più piccola, Simona, è stata tenuta nascosta l'atroce verità. Alle 8,30, il feretro di « Gemisto » ha percorso, su un furgone funebre, Viale Gramsci, seguito dai congiunti, dai dirigenti del partito, da centinaia di lavoratori e di compagni. Erano presenti il sindaco di Grugliasco, Luciano Rossi, con il gonfalone del comune decorato di medaglia d'oro della Resistenza, il compagno Battista Santhià, i comandanti partigiani Pietro Comollo e Piero Germano, il presidente del gruppo comunista alla Regione Piemonte, Antonio Berti. Le sezioni comuniste della zona, le organizzazioni di partito, del PSIUP e del PSI, l'ANPI, i gruppi parlamentari comunisti avevano inviato delegazioni, bandiere, corone

A Bianca Vidali, spezzata dall'atroce dolore, il compagno Terracini ha fatto pervenire un telegramma in cui, a nome dei senatori comunisti, rende omaggio « all'esemplare militante nella comune lotta ideale e politica e al campione ineguagliato di coraggio e generosità al servizio del popolo italiano e della nazione ». Tra le altre centinaia di messaggi, ricordiamo quelli di Ferruccio Parri, del gruppo senatori indipendenti, di Umberto Massola, del sindaco di Vercelli Boggio, del prof. Guido Quazza dell'università di Torino, delle federazioni piemontesi del PCI, dei comunisti triestini, di Bologna e Ferrara, dell'on. Farini, del sen. Fusi, di numerose amministrazioni pubbliche.

Alle 10,30 il corteo funebre è giunto a Vercelli, la città che nel 1968 aveva eletto Moranino al Senato respingendo perentoriamente col suo voto la campagna denigratoria e di calunnie delle forze di destra. Il feretro è stato esposto nel salone della Federazione. Ai lati della bara due commessi del Senato in alta uniforme. Lungo le pareti, coperte di panno nero, le corone del Comitato Centrale e della Commissione Centrale di Controllo del partito, del Senato, della Camera, quelle della FGCI e di numerose organizzazioni di partito, quella dell'on. Francesco Leone; e poi decine di bandiere del partito, delle associazioni partigiane, dei sindacati. Nella camera ardente si sono susseguiti, tra mesta folla di visitatori, la delegazione del PSI guidata dal segretario provinciale Giuseppe Ferraris, quella del PSIUP con il segretario Giuseppe Bosso, quella del partito repubblicano, il presidente della provincia di Vercelli prof. Villa, il vice sindaco della città Cerutti, il vice presidente del consiglio regionale Dino Sanlorenzo, il sindaco di Omegna on. Maulini.

Nel primo pomeriggio, si è riformato il corteo funebre che ha raggiunto piazza Nedo Pajetta, dove la compagna Zella della FGCI e il segretario della Federazione comunista vercellese hanno tenuto l'orazione commemorativa. « La figura del compagno Moranino — ha detto Valeri — esprime mirabilmente il contributo di coraggio e di sacrifici che i comunisti hanno dato per l'unità della classe operaia e dei lavoratori, per conquistare all'Italia libertà e indipendenza. Il suo esempio ci ispirerà, la sua indomabile volontà ci sarà di sprone nelle lotte di oggi e del futuro. Egli vivrà nelle nostre battaglie di ogni giorno, nell'impegno antifascista dei suoi partigiani e delle giovani generazioni ».

Discorsi di cordoglio e di partecipazione al lutto dei comunisti sono stati pronunciati anche dal compagno Bellomo del PSI, dal compagno Bosso per il PSIUP, da Giulio Casolaro dell'ANPI. Poi il feretro è partito per Tollegno. Dinanzi al palazzo del Comune erano ad attenderlo il sindaco Nello Costa e la giunta, il segretario della Federazione compagno Brusadore e dirigenti del partito nel biellese.

p. g. b.

La campagna dei tre miliardi per la stampa

RACCOLTI 360 MILIONI

In una settimana sottoscritti cinquantotto milioni - In testa la federazione di Pesaro che ha superato il 43 per cento dell'obbiettivo Le Marche al primo posto tra le regioni

La campagna dei tre miliardi per la stampa comunista è in pieno svolgimento. In quest'ultima settimana sono stati sottoscritti cinquantotto milioni. Siamo arrivati così alla somma complessiva di 359.799.915.

Tra le federazioni è in testa alla graduatoria, Pesaro che ha raggiunto il 43,3% dell'obiettivo, con 13 milioni, seguita da Modena al 40%, con 48 milioni. Tra le regioni, al primo posto, le Marche, poi l'Emilia, la Sardegna, il Piemonte.

Diamo l'elenco dei versamenti effettuati dalle federazioni, fino alle 12 di ieri, alla amministrazione centrale del Partito:

Fed.	somme versate	%
Pesaro	13.000.000	43,3
Modena	48.000.000	40
Biella	6.135.000	33,1
Taranto	3.670.575	26,7
Cagliari	2.212.500	23,4
Mantova	8.355.000	19,8
Sassari	1.140.000	19
Grosseto	5.500.000	18,9
Ancona	4.627.500	18,5
Ferrara	10.875.000	18,1
Imola	3.500.000	17,9
Trieste	3.335.000	17,6
Vicenza	2.175.000	17,4
Ravenna	13.522.500	17,3
Pisa	9.624.000	16,8
Avellino	1.335.000	16,7
Cremona	3.000.000	16,6
Nuoro	820.000	16,5
Enna	682.800	16,2
Brindisi	1.935.000	16,1
Bologna	30.000.000	15,3
Parma	4.940.000	15,2
Tempio	362.500	15,1
Prato	5.100.000	15
Matera	1.125.000	15
Torino	12.563.750	14,9
Reggio E.	15.287.500	14,8
Lecco	1.450.000	14,8
Varese	4.082.500	13,9
Brescia	6.007.500	13,8
Vercelli	1.340.000	13,4
Oristano	400.000	13,3
Agrigento	1.784.900	13,2
Carbonia	700.000	12,9
Padova	2.850.000	12,6
Ragusa	1.194.700	12,6
Caltanissetta	1.149.500	12,5
Arezzo	4.602.500	12,2
Firenze	15.360.000	12,1
Trapani	1.406.200	11,7
Novara	1.905.700	11,5
Macerata	1.205.000	11,4
Potenza	1.532.500	11,3
Livorno	6.500.000	11,2
Catania	2.421.250	11
Salerno	1.752.500	10,9
Siracusa	1.313.400	10,9
Siena	6.500.000	10,8
Gorizia	840.000	10,5
Latina	1.237.500	10,3
Terni	1.957.500	9,8
Reggio C.	925.000	9,7
Cuneo	650.000	9,6
Perugia	2.785.000	9,2
Como	1.180.000	9,2
Pistoia	3.300.000	9,1
Verona	1.655.000	9,1
Roma	10.582.500	8,8
Messina	883.300	8,8
Caserta	1.077.500	8,6
Palermo	2.219.600	8,2
La Spezia	2.587.500	8
Asti	1.800.000	7,9
Milano	16.000.000	7,8
Napoli	3.735.000	7,5
Chieti	447.500	7,4
Crotone	325.000	7
Forlì	3.957.500	6,8
Capo d'Orl.	412.700	6,8
Rovigo	1.512.000	6,7
Crema	500.000	6,6
Belluno	400.000	6,6
Aosta	337.500	6,5
Viareggio	640.000	6,4
Lecce	640.000	6,4
Lucca	252.500	6,3
Cosenza	755.000	6,2
Pordenone	470.000	6,2
Catanzaro	612.500	6,1
Alessandria	2.082.500	5,5
Campobasso	332.500	5,5
Bari	1.875.000	5,2
Trento	207.500	5,1
Rieti	237.500	4,7
Avezzano	170.000	4,7
Frosinone	552.500	4,6
Savona	1.355.000	4,5
Ascoli P.	342.500	4,5
Viterbo	525.000	4,3
Venezia	1.275.000	4,2
Udine	552.500	4
Pescara	572.500	3,8
Fermo	320.000	3,6
Imperia	453.550	3,7
Aquila	210.000	3,5
Piacenza	622.500	3,4
Bergamo	490.000	3,4
Pavia	1.267.500	3,3
Teramo	480.000	3,2
Benevento	207.500	3,2
Bolzano	130.000	3,2
Sondrio	100.000	3
Massa C.	332.500	2,7
Verbania	282.500	2,7
Rimini	582.500	2,5
Treviso	325.000	2,4
Genova	2.280.000	2,3
Foggia	1.205.000	
Varie	471.490	
Totale	359.799.915	

Regioni	%
Marche	23,6
Emilia	18,8
Sardegna	18
Piemonte	13,9
Lucania	12,6
Toscana	12,3
Sicilia	10,5
Lombardia	10,1
Friuli	10
Umbria	9,4
Campania	8,7
Puglie	8,5
Lazio	8,1
Veneto	8,1
Calabria	6,5
Aosta	6,5
Molise	5,5
Trentino	4,2
Abruzzo	4,1
Liguria	3,7

Parlando all'assemblea dei vescovi italiani

Il Papa condanna la scelta socialista delle ACLI

Indiretta approvazione per le gravi sanzioni adottate nei confronti della redazione del periodico « Il regno » di Bologna - Pure il giornale della Cittadella di Assisi «La Rocca» sarà forse colpito da misure restrittive

Paolo VI, rompendo una tradizione che vedeva i vescovi italiani recarsi in Vaticano per rendergli omaggio al termine della loro assemblea annuale, si è recato ieri alla *Domus Mariae* per approvare con la sua presenza e con il suo discorso l'operato, spesso discusso, della CEI relativamente alle varie questioni trattate durante i recenti lavori (sacerdozio, giustizia nel mondo, referendum antidivorzio) e nel corso dell'anno (ACLI).

Dopo aver passato in rassegna una serie di problemi riguardanti la vita religiosa della Chiesa (crisi delle vocazioni, defezioni e deviazioni dottrinarie, spontaneismo cattolico ed associativo) e la situazione esistente nel mondo, « dove tutto oggi è diventato problema e noi spesso duriamo fatica a comprendere i fenomeni dell'evoluzione del mondo », Paolo VI ha esclamato: « E' un'ora di burrasca! ». Di qui la necessità di « una nuova conoscenza degli uomini e del mondo » per poter « fronteggiare con maggiore coraggio l'insorgente problematica delle situazioni nuove e minacciose ».

Tra questi fatti nuovi figura, innanzitutto, la « vegetazione spontanea associativa » donde tanti gruppi « capaci spesso d'intensità spirituale ed operativa »; ma ci sono anche le ACLI, con i loro nuovi atteggiamenti. « Noi abbiamo visto con rammarico — ha detto Paolo VI — il recente dramma delle ACLI; e cioè abbiamo deplorato, pur lasciando piena libertà, che la direzione delle ACLI abbia voluto mutare l'impegno statutario del movimento e qualificarlo politicamente, scegliendo per di più una linea socialista, con le sue discutibili e pericolose implicazioni dottrinali e sociali. Il movimento, che ha goduto in Italia per non brevi anni di particolare interessamento da parte della Chiesa, è purtroppo uscito, di sua iniziativa, dall'ambito delle associazioni per le quali la gerarchia accorda il suo consenso».

E' interessante notare che lo stesso Paolo VI, il quale, ricevendo il 15 marzo scorso una delegazione dell'ACO (Azione cattolica operaia di Francia), incoraggiava questa ultima (come viene ricordato da Henri Le Buan su *La documentation catholique* del 6 giugno) a partecipare alla ricerca e alla elaborazione di una società socialista, ora condanna le ACLI per le stesse scelte socialiste. Inoltre, approva l'operato della Commissione della dottrina per la fede della CEI, che ha imposto alla rivista *Il regno* di Bologna, nota per le sue aperture conciliari, un cambiamento di rotta. Infatti, il provinciale dei dehoniani, padre Giacomo Marcato, sollecitato dal card. Poma e dal teologo Carlo Colombo, ha disposto il licenziamento del sacerdote Luigi Sandri e del laico Paolo Pombeni (entrambi della redazione), senza neppure interpellare il direttore della rivista, Gherardi, nominando un comitato di garanti formato da cinque nuovi sacerdoti estranei alla redazione. Per protesta la redazione e tutto il personale della rivista sono scesi in sciopero.

E siccome ci risulta che anche nei confronti del periodico *Rocca* della Cittadella di Assisi verranno presto prese misure restrittive, estensibili anche a case editrici ritenute troppo avanzate, il discorso del Papa alla CEI assume un particolare significato, anche perchè sta per scattare l'operazione referendum antidivorzio.

Alceste Santini

Provocazione fascista impedita a Spoleto

SPOLETO, 19

Una provocatoria adunata fascista è stata impedita stasera a Spoleto dalla mobilitazione di tutte le forze antifasciste. Un comizio del MSI annunciato per le ore 19 in Piazza Garibaldi, non ha potuto avere luogo per il diniego opposto dalla giunta comunale di sinistra e dal sindaco socialista alla richiesta di concessione della piazza. Un telegramma di protesta contro l'annunciata manifestazione era stato inviato al prefetto ed al questore di Perugia dal PCI, PSI, PSIUP, Partito repubblicano italiano, DC e PSDI.

Tutti i deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti alle votazioni della seduta di mercoledì pomeriggio.

La vigilia della riunione dell'Assemblea calabrese

PAROLE CHIARE SU REGGIO

REGGIO CALABRIA, 19.

Avrà luogo nei prossimi giorni la prima riunione del Consiglio regionale calabrese nella nuova sede di Reggio, in ottemperanza all'articolo 2 dello Statuto.

Si chiude così una fase della aspra battaglia per il funzionamento della Regione calabrese, che sino ad oggi non ha potuto svolgere pienamente la sua funzione a causa della « rivolta » scatenata dalle forze clientelari ed eversive interessate al mantenimento dei vecchi equilibri di potere.

Una nuova fase si dovrà aprire, in cui ad una assurda disputa di campanile dovrà sostituirsi il dibattito e il confronto democratico nel Consiglio regionale, in tutte le assemblee elettive, tra i lavoratori e le popolazioni calabresi per affrontare i secolari problemi di una tra le più depresse regioni del nostro paese.

Non possiamo, però, tacere che ci sono e agiscono tuttora — sia pure in fase di riflusso e di crescente isolamento — forze dissennate che vorrebbero ritentare nuove provocazioni.

Vanno dette, perciò, alcune parole chiare. Reggio è una importante città della nostra Repubblica. E' assurdo pensare che se ne possa fare una cittadella dove la democrazia sia posta in quarantena. A questo punto l'insediamento del Consiglio regionale a Reggio costituisce un banco di prova per tutte le forze democratiche e regionaliste. La Democrazia cristiana non può continuare in un gioco assurdo e irresponsabile. Colombo e Forlani non possono coprire responsabilità politiche, morali, oltre che penali, di quelle forze che all'interno del loro partito hanno dato il via alla « rivolta » e continuano ad agire — in modo più abile e più « coperto » — per impedire il pieno ritorno alla normalità democratica. Non è a caso che in tutto il 1971 il sindaco Battaglia non abbia convocato « una sola » riunione del Consiglio comunale della città.

Quello che occorre a Reggio non è tanto l'invio dei caschi blù o il mantenimento di assurdi e antidemocratici divieti ministeriali che, anzichè colpire le centrali della provocazione, limitano l'attività delle forze democratiche; è necessario, invece, in primo luogo una chiara assunzione di responsabilità da parte della DC e del governo per recidere ogni legame, ogni connivenza.

E' necessario che il governo mantenga i suoi impegni verso la città e la Calabria per quanto riguarda i discutibili insediamenti industriali.

Reggio Calabria è oggi travagliata da una grave crisi. I lunghi mesi della « rivolta » hanno aggravato i mali di una città prevalentemente burocratica, senza fonti stabili di lavoro, dominata dalla speculazione agraria (non bisogna dimenticare che nello stesso comune di Reggio migliaia di coloni percepiscono una quota di riparto inferiore al 30%) e da una vergognosa speculazione edilizia che ha deturpato la città, non ha risolto i problemi essenziali dei servizi civili e sociali, lasciando oggi migliaia e migliaia di edili disoccupati.

Per uscire da questa crisi occorre indicare nuove prospettive, abbattere il vergognoso dominio delle clientele, affermare un nuovo blocco di forze sociali e politiche.

E' questo il compito che si presenta di fronte alle forze democratiche calabresi che nel Consiglio regionale possono trovare uno strumento fondamentale della crescita democratica e dello sviluppo civile ed economico della Calabria.

Lanciata dalla Direzione del Partito

Gara tra sezioni e federazioni per tesseramento e sottoscrizione

L'emulazione si concluderà il 30 settembre - Saranno assegnati in premio numerosi viaggi nell'Unione Sovietica

La Direzione del Partito ha indetto tra tutte le sezioni e le federazioni una gara di emulazione per lo sviluppo dell'azione di proselitismo e di costruzione del partito nel corso della campagna della stampa comunista.

L'iniziativa — che si collega alla gara nazionale per la raccolta dei 3 miliardi — è rivolta a stimolare un più intenso ed esteso rapporto tra le organizzazioni di partito e gli elettori, i simpatizzanti comunisti, i lavoratori in tutto il Paese, attraverso:

1) Un consistente aumento del numero dei sottoscrittori e dei compagni che partecipano alla raccolta dei fondi e degli abbonamenti per « l'Unità » e per la stampa comunista.

2) L'estensione delle feste dell'Unità a tutti i Comuni, le borgate, i quartieri cittadini.

3) Una generale crescita del numero degli iscritti al partito e alla F.G.C.I.

4) L'apertura di nuove sedi di sezione.

A conclusione della gara (30 settembre '71) verranno assegnati i seguenti premi:

1) 25 viaggi in URSS tra le sezioni segnalate dalle federazioni che avranno superato gli obiettivi di sottoscrizione con il più alto numero di sottoscrittori e di abbonati all'Unità e con la più alta percentuale di reclutati al partito e alla FGCI, in rapporto al numero degli elettori comunisti (elezioni '68) presenti nel territorio della sezione;

2) 10 viaggi in URSS tra le federazioni che avranno superato il 100% degli iscritti del '71 e che avranno realizzato il numero più elevato di feste dell'Unità in rapporto al numero degli abitanti e a quello dei Comuni compresi nel territorio della Federazione;

3) 5 viaggi in URSS tra le federazioni che nel periodo 20 giugno-30 settembre avranno realizzato la più elevata percentuale di reclutati al partito e alla FGCI;

4) 5 viaggi in URSS tra le federazioni che nel periodo 20 giugno-30 settembre avranno realizzato (in assoluto) il più elevato numero di reclutati al partito e alla FGCI;

5) 5 viaggi in URSS tra le federazioni che nel periodo 20 giugno-30 settembre avranno aperto il maggior numero di sedi di nuove sezioni in rapporto al numero degli abitanti e a quello dei Comuni compresi nel territorio della Federazione.

Saranno inoltre messi in palio 25 premi consistenti in altrettanti viaggi in URSS tra le Federazioni che, non avendo ancora oggi superato il numero degli iscritti raggiunti il 31 dicembre 1970, realizzeranno questo obiettivo entro il prossimo 20 luglio.

EDITORI RIUNITI

novità

Marx - Engels, I PRINCIPI FONDAMENTALI DEL MARXISMO
5 volumi in cofanetto pp. 564 L. 1.800

LA CONCEZIONE MATERIALISTICA DELLA STORIA - MANIFESTO DEL PARTITO COMUNISTA - LAVORO SALARIATO E CAPITALE - SALARIO PREZZO E PROFITTO - L'EVOLUZIONE DEL SOCIALISMO DALL'UTOPIA ALLA SCIENZA

Le idee

Gramsci, QUADERNI DEL CARCERE
6 volumi in cofanetto L. 5.000

Marx, IL CAPITALE
edizione integrale, 8 volumi in cofanetto L. 7.500